improvvido, se avesse aspettato più oltre a soddisfare al bisogno ed al desiderio così universalmente sentito del miglioramento della istruzione popolare.

Tutti erano persuasi, come da questa scuola dipendesse il principio ed il fine, e direi, la vita e la morte dell'insegnamento. Se essa in fatti non si fosse coraggiosamente sostenuta in quei due anni, essendo poi sopravvenuti i rivolgimenti politici ed essendo accaduti i disastri della guerra, forse il Piemonte sarebbe ancora a quest'ora nella condizione di parecchie province italiane, dove si è dovuto creare l'istruzione dai fondamenti, nè potrebbe vantare un numero così grande di scuole ben ordinate.

Dalle scuole superiori di metodo di Torino uscirono quei professori, che nel 1846 iniziarono le scuole provinciali di Genova, di Novara, di Saluzzo e di altre città del regno sardo. Alunni di questa scuola furono gli ispettori, che vennero poi mandati nelle province a destare le comunali amministrazioni dal grave sonno in cui si giacevano: da questa scuola derivarono i libri, che a pro' dell'istruzione elementare si divulgarono in Piemonte e si diffusero poi nelle altre contrade d'Italia. I *Sillabari* ed i libri di lettura di Vincenzo Troya, i *Principii di metodica* di Antonio Rayneri e *L'arte del comporre per gradi ed esempi* di Casimiro Danna, furono dettati sulle norme didattiche e sui principii educativi di cui questo triumvirato fu caldo propugnatore nella scuola superiore di metodo nel 1846 e 1847.

Le scuole di metodo destinate a diffondere la cognizione e la pratica delle migliori dottrine pedagogiche, giusta le regie lettere patenti dell'agosto 1845, doveano essere di due specie:

1° La scuola superiore eretta nell'Università di Torino con regio biglietto 4 giugno 1844, destinata a formare professori di metodo.

2° Le scuole provinciali di metodo destinate a formare